



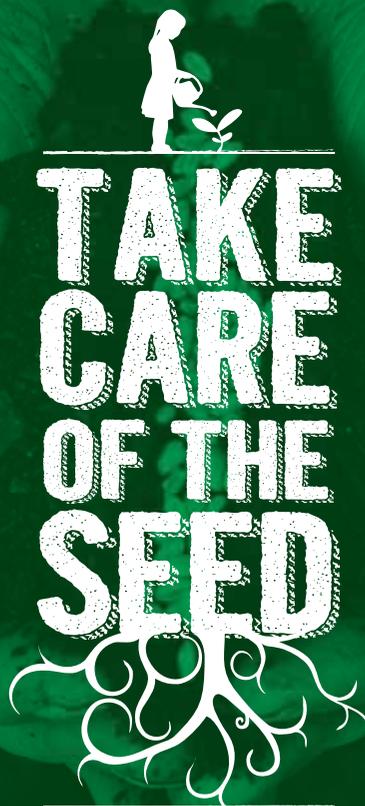
**TAKE
CARE
OF THE
SEED**

A stylized illustration of roots growing downwards from the word 'SEED'. The roots are black and have a decorative, swirling pattern.

STORIE DI CHI È RIPARTITO, DAL DESIDERIO

MOSTRA A CURA DI





STORIE DI CHI È RIPARTITO, DAL DESIDERIO

Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme..."

da Don Camillo e Peppone (Giovanni Guareschi)

La situazione sociale, politica e del mondo del lavoro attuale è **complicata**, appare **sfavorevole** alle nuove iniziative, a tratti **demoralizzante**.

Alcuni la ritengono ormai irrecuperabile e il partito degli scettici e dei disfattisti si fa sempre più strada, il rischio è di lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e **smettere di desiderare**.

Il fiume ha travolto ancora una volta gli argini ed ha allagato i campi.

Ma il contadino **sa bene**, come dice il Cristo di Guareschi, che potrà ripartire, a patto che **salvi il seme**, ciò che è essenziale avere quando il

fiume si sarà ritirato e **le condizioni lo permetteranno**.

Nelle **esperienze** raccontate in questa mostra sono evidenti le difficoltà presenti per tutti, qualcuno però non è rimasto bloccato, **si è mosso**, nonostante tutto.

Ha dato **credito** al suo desiderio di un **"bene per tutti"** ed ha affrontato curioso e fiducioso la sua realtà evidenziando una positività ad altri nascosta.

Storie semplici, concrete, di uomini che hanno **"salvato" il proprio desiderio**, e hanno accettato la sfida delle circostanze.



Compagnia
delle Opere
CDO Agroalimentare

LA PIU' PAZZA DELLE INIZIATIVE

Giovanni*

In un'epoca difficilissima per le estreme condizioni di povertà degli operatori agricoli e con la concorrenza di grandi ed affermate imprese industriali, Giovanni Bersani si rese protagonista dell'aggregazione di 30 coltivatori diretti e 22 cooperative di conduzione terreni nella costituzione di uno **zuccherificio cooperativo.**

Il suo **impegno** e la sua **dedizione** per uno sviluppo delle imprese agricole del territorio bolognese, nonostante la situazione apparentemente senza via d'uscita, portarono alla costituzione nel 1962 della **cooperativa COPROB.**

“...Questo zuccherificio deve servire **a voi, ai vostri figli e ai figli dei vostri figli...**”

Agli inizi dell'Impresa, per far fronte ad esigenze di credito, non esitò ad impegnare **sue proprietà** come garanzia nei confronti delle banche. Fece tutto senza mai ricercare cariche, potere, soldi, visibilità; aveva solo interesse che le persone

potessero raggiungere, attraverso la cooperazione, **un maggiore protagonismo imprenditoriale** ed un **miglioramento progressivo delle loro condizioni di vita.**

Il suo **desiderio di bene** presente anche negli eccellenti dirigenti dell'azienda, divenne il fattore competitivo decisivo che consentì, circa 40 anni dopo la sua nascita, l'acquisizione di impianti ed attività del leader dello zucchero italiano.

Oggi su circa 40.000 ettari di bietola, 32.000 sono i loro, coltivati da circa **5.900 aziende** socie in Emilia-Romagna e Veneto. A distanza di oltre 50 anni COPROB con il suo marchio ItaliaZuccheri è praticamente **l'unico produttore di zucchero italiano.**

“Fare politica è davvero un lavoro martiriale, perché bisogna andare tutto il giorno con quell'ideale, tutti i giorni, con quell'ideale di costruire il bene comune.”
Papa Francesco

*Giovanni Bersani (Bologna 22/07/1914 – Bologna 24/12/2014)



LA COOPERATIVA DEI PITALÒU

Antonio

Pitalòu nel dialetto milanese significa “piccolino”, ma spesso si usa in senso più dispregiativo per sottolineare “senza valore”.

Era chiamata così dagli opinion leader del settore la cooperativa di allevatori di vacche da latte Santangiolina all'inizio degli anni 80, quando Antonio, anche lui allevatore ne diventa Presidente. Si limitava a raccogliere il latte e a venderlo alla Centrale di Milano.

Antonio vuole valorizzare al meglio il suo latte e quello degli altri soci e contribuire a costruire un **futuro aziende** e per le loro **famiglie**.

Ma non è per niente facile perchè il mercato è dominato da industrie del latte come Galbani, Invernizzi, Polenghi. Era facile per gli allevatori vendere il latte a loro, per i piccoli invece era difficilissimo ottenere pagamenti equi.

Antonio con la valigetta sembra **instancabile, ci crede**. Vuole andare avanti a tutti i costi, ha già capito che **per fare crescere le aziende deve fare crescere le persone**.

Onestà, lealtà, fedeltà alle proprie idee, sono gli ingredienti per andare avanti insieme.

I Pitalòu gli credono, gli danno fiducia piena. E lui non li delude. La società si trasforma, nel giro di pochi anni da piccola realtà locale diventa una delle più significative e dinamiche aziende della filiera lattiero-casearia nazionale.

Antonio ed i suoi capiscono che per dare valore al latte occorre trasformarlo in formaggio ed allora con grandi sacrifici acquisiscono un caseificio per produzione di Grana Padano.

Poi ancora un altro, per altri tipi di formaggio, che stava chiudendo per mille problemi interni.

Ma i problemi per questo gruppo (che sembra essere una famiglia) diventano **opportunità**.

Oggi il gruppo controlla circa 250 milioni di litri di latte e produce 45.000 forme di Grana Padano.

Antonio è Presidente da 33 anni.

Occorre riscoprire che **l'altro è un bene e non un ostacolo da superare**.

TUTTO DIVENTA PRODUTTIVO ANCHE LE CRETE SENESI

Gian Paolo

Le crete senesi sono un luogo meraviglioso: tramonti spettacolari, colline verdi per una gita a cavallo o in mountain bike, vigneti da cui si produce il vino più famoso del mondo, a Montalcino.

Ma non sono così accoglienti se sei un agricoltore che coltiva tradizionalmente cereali.

Il grano produce da quelle parti 30 quintali a ettaro. In pianura padana i più scarsi ne producono il doppio.

I costi di produzione sono gli stessi anzi **più alti** perché la collina è più difficile da lavorare.

Lavorare tanto per guadagnare poco.

Gian Paolo non ci sta. Una quindicina di anni fa sente parlare di **farro**, quando ancora non era così "famoso" come oggi.

Si butta. Investe. Compra assieme alla moglie Elena un piccolo impianto per lavorarlo e metterlo in busta per la Grande Distribuzione.

Sembra funzionare. Nel 2004 investe in un impianto più grande.

La sua produzione non basta più, deve cercarlo altrove: c'è chi lo produce da tempo anche all'estero. Con **Internet è facile trovare** quantità di prodotto a buon prezzo.

Comincia **invece** a guardarsi intorno e a cercare di convincere i produttori vicini, che da sempre producono grano a coltivare il farro e a **"mettersi insieme"** per rispondere a quella richiesta. Qualcuno gli crede, altri no.

Toscanacci, gente ruvida, spesso diffidente: oggi sono **30 imprenditori** che lavorano insieme e con molti di essi non vi è un contratto scritto.

"Ci si può fidare", mi rispondono....

Il **bene comune** si costruisce anche da un interesse personale.



DESIDERO TUTTO IL BENE PER I MIEI STUDENTI

Angelo

Università di Perugia, Dipartimento di Agraria.

Un **professore studenti** legge i lavori dei suoi **tabelle** siano **bellissime**, con tanti dati, le **esercitazioni** siano ben **curate**, che le affermazioni abbiano sempre un riferimento alla **teoria economica**.

Che fatica per i suoi studenti!

Poi, si esce dalle aule. Nelle **imprese** per raccogliere i **dati**, per fare la tesi. All'**Expo'** per **comprendere** il futuro dell'alimentazione nel Pianeta, nei palazzi di **Bruxelles** per **capire** cosa fanno i funzionari dell'Ue, laureati, suoi ex-colleghi e studenti.

Eppure il **panorama** è quello di tante Università; la **carriera** del docente universitario **non** si costruisce sulla **didattica** e sul tempo dedicato agli **studenti**. **Conviene** dedicare la ricerca, l'esperienza e i rapporti con le imprese, per la **crescita** umana e professionale degli **studenti**?

I suoi studenti:

“Abbiamo fatto **esperienza**, a lezione e fuori. Si parla di Europa e si va a Bruxelles, si parla di cibo e si va all'Expo, si parla di imprese agroalimentari e si va in azienda”

“Il **primo giorno** di lezione ho capito che sarebbe stato il professore della mia tesi”

“E' interessato **a noi prima di tutto**”

“Il professore **pretende molto** ma ci **da tantissimo**. La prima attitudine al lavoro l'ho **imparata** da lui”

Angelo:

“**Voglio bene** a questi studenti, ho fiducia in loro, possono imparare e capire se **vedono qualcuno** che lo fa; pretendo che le loro esercitazioni siano scritte bene in **ogni dettaglio**, per insegnare loro che il dettaglio **non è l'esito** ma **l'amore ad ogni cosa**, come nella vita”

Servono luoghi che **risvegliano** la passione per **lo**, anche in Università.